

**Adorno Antonio****Da:** Adorno OASI CANA [Famiglia&Vita] [associazione@oasicana.it]**Inviato:** mercoledì 20 febbraio 2008 11.04**A:** info@oasicana.it**Oggetto:** Indagato Viale: «Sulla Ru486 violata la legge» - da Il Giornale

*Carissimi amici dell' Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su  
Famiglia e Vita*



**5 PER 1000:** AIUTARE LA FAMIGLIA NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI NON COSTA NULLA

**Indagato Viale: «Sulla Ru486 violata la legge»**

Il medico torinese non avrebbe rispettato le regole di sperimentazione della pillola per abortire: le donne non venivano ricoverate

di **Giovanni Falconieri** - da Il Giornale del 19 febbraio 2008

Lo stop definitivo alla sperimentazione era giunto nel luglio di due anni fa, al termine di una battaglia infinita tra fautori e avversari della pillola abortiva, la famosa «Ru486».

L'esperimento, avviato nel settembre 2005 all'ospedale Sant'Anna di Torino, aveva suscitato polemiche e sospetti e attirato l'attenzione della magistratura, che sulla vicenda aveva aperto un'inchiesta. Inchiesta chiusa ora con quattro medici iscritti nel registro degli indagati con l'accusa di aver violato il protocollo di sperimentazione stabilito dall'allora ministro della Salute Francesco Storace. «Le pazienti che scelgono di abortire – aveva ordinato Storace – devono essere ricoverate in ospedale». Ma per la magistratura questo non sarebbe sempre accaduto.

I nomi iscritti nel fascicolo d'indagine dei pubblici ministeri Raffaele Guariniello e Sara Panelli sono quelli di Silvio Viale, coordinatore del protocollo sulla sperimentazione; Gian Luigi Boveri, ex direttore generale della struttura di corso Spezia; Marco Massobrio e Mario Campogrande, direttori dei dipartimenti universitario e ospedaliero di Ostetricia e Ginecologia del Sant'Anna. Ai quattro medici indagati i magistrati contestano la violazione del protocollo Storace, nel quale era indicato con precisione come le pazienti alle quali venivano somministrate le due pillole per interrompere la gravidanza dovessero essere ricoverate fino al completamento dell'aborto. Un'indicazione giunta direttamente dall'allora ministro della Salute, intervenuto personalmente per correggere quel protocollo. Tra l'assunzione della prima pillola e l'assunzione della seconda trascorrono generalmente due giorni, per l'ex ministro le pazienti non avrebbero dovuto lasciare per nessun motivo l'ospedale durante quelle 48 ore. E invece, la maggior parte delle donne che erano sottoposte alla sperimentazione della Ru486 avrebbe poi abortito a casa prima della somministrazione della seconda pillola, prevista dal protocollo per il terzo giorno.

La sperimentazione della pillola era stata avviata nel settembre 2005 e subito sospesa dal ministro Storace, che aveva avanzato dubbi sulle modalità con le quali veniva condotto lo studio sulle pazienti. Poi, dopo un mese e mezzo di stop, l'esperimento era ripreso. Infine, nel luglio 2006, l'interruzione definitiva. Tra mille polemiche e perplessità.

«Da parte nostra - si difende Silvio Viale - non c'è stata alcuna violazione della legge, dal momento che tutte le pazienti cui abbiamo somministrato la pillola hanno scelto volontariamente di interrompere la gravidanza. In nove mesi di sperimentazione, sono state 362 le donne che hanno scelto di rivolgersi al Sant'Anna di Torino». E la violazione del protocollo Storace? «Non mi risulta - è la pronta replica del ginecologo -, non ricordo di aver ricevuto dal ministero della Salute l'ordine di trattenere in ospedale le pazienti. Ricordo - conclude Viale - solo un parere espresso nel 2005 dal Consiglio Superiore di Sanità, secondo cui avremmo dovuto trattenere in ospedale le pazienti alle quali era stata somministrata la Ru486».

Al solo Viale, poi, la Procura di Torino contesta anche le accuse di falso ideologico e tentata truffa ai danni della Regione Piemonte: le schede di dimissione ospedaliera firmate dal ginecologo risulterebbero, infatti, prive dei permessi d'uscita. Permessi che, spiegano ora in Procura, avrebbero consentito di aggirare l'obbligo di ricovero continuato delle pazienti e procurato un «ingiusto profitto» all'azienda ospedaliera Sant'Anna-Regina Margherita. La Regione Piemonte, infatti, avrebbe pagato all'ospedale rimborsi per ricoveri mai fatti proprio sulla base delle schede di dimissione ospedaliera.

firma sulla dichiarazione dei redditi (CUD, 730 o UNICO)

per dare il 5 per mille alla Associazione OASI CANA Onlus.

Basta firmare l'apposito modulo e indicare il nostro Codice Fiscale **97082060829**

**Associazione OASI CANA Onlus newsletter**

designed by Antonio Adorno

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, ([www.oasicana.it](http://www.oasicana.it)). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita.

[Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate \[http://www.oasicana.it/elenca\\\_files\\\_2007/elencafilesnw.php\]\(http://www.oasicana.it/elenca\_files\_2007/elencafilesnw.php\)](http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php)

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#)

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta che [clicchi qui](#).

sei iscritto con l'indirizzo [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it)

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it). - Antonio Adorno

**INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI**

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057.

Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato per la carica presso la suindicata sede.

In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desidera può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it).